

una parola di dubbio pel successo deve arrivare ai militi della difesa nazionale. (*Vive approvazioni — Vivi applausi*).

Scuotere e far vacillare la fede dei soldati significa operare il più pericoloso e delittuoso sabotaggio della guerra. (*Approvazioni*).

Quest'anima del Paese assiste anche voi per farvi agire con fermezza nelle vostre risoluzioni, ma assiste anche noi per renderci forti e fiduciosi.

E a voi, onorevoli ministri, debbo dire un'ultima parola.

Voi non dovete essere, credo, molto lusingati da alcune carezze che vi sono state fatte, perchè noi diciamo, nel nostro paese, che, quando il diavolo accarezza, vuole l'anima. In sostanza, mi è parso che vi sia stato detto: voi siete dei poveri diavoli inchiodati a responsabilità che non vi spettano; non potete essere chiamati responsabili dei malefici altrui; voi dovete molto soffrire, noi vi compiangiamo pel vostro dolore vedendo le vostre ossa e le vostre membra schiacciate dal maglio taciturno ma possente dell'onorevole Sonnino; voi meritate sì l'assoluzione: siete quantità incalcolabili: dei galleggianti in uno stagno di commiserazione, di tolleranza e di pietà.

Ora io conosco i vostri nobili costumi e so che nobili parole in proposito verranno; ma intanto affermo che, se, per le manchevolezze avvertite e per gli errori denunciati, appartengano a questo o al precedente Gabinetto, dovesse sorgere una responsabilità qualsiasi, l'ora che il Paese attraversa impone al Parlamento di stringersi vicino al Governo e ci impone il preciso dovere di dividerla pienamente. (*Vivissime approvazioni*).

Ma la responsabilità è un'altra, o signori del Governo. Noi e voi, e coloro che vi hanno preceduto, tutti insieme abbiamo voluto la guerra, e tutti insieme vogliamo la vittoria. (*Bene! Bravo!*)

Questa è la responsabilità della quale dobbiamo rispondere innanzi alla storia: noi abbiamo il sacrosanto orgoglio, l'orgoglio supremo, la soddisfazione altissima, di poterla assumere tutta quanta. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi prolungati rinnovati applausi — Alcuni ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

RAINERI, ministro dell'agricoltura. (*Segni di attenzione*). La discussione sulle mozioni presentate dai colleghi Miliani ed al-

tri, e dai colleghi Borromeo ed altri, riguarda in modo speciale la questione del lavoro agrario. Ma, per lo sviluppo che ha preso la discussione stessa, la Camera si è trovata investita di una materia che involge tutti i problemi della produzione agraria nazionale.

Il dibattito su queste due mozioni e sulle interpellanze che le accompagnano, precede — desidero ricordarlo — la discussione del bilancio di agricoltura. Mi vorrà dar venia la Camera, mi vorranno concedere i molti oratori, se io, parlando ora, dovrò per avventura rimandare a tale discussione parecchi argomenti che in quella sede troveranno trattazione più opportuna.

Amo, in altri termini, semplificare.

Ma pur debbo tener conto che parlo, dopo una discussione su particolari di ordine tecnico molto minuti ed alcuni anche complessi, mentre solo gli ultimi discorsi di questi giorni hanno valso a condurre la Camera verso quella sintesi di ordine politico, che è la conclusione di tutte le nostre discussioni, anche di quelle che più si attardano in argomenti di carattere tecnico ed economico.

Per ciò che riguarda la chiamata alle armi degli uomini dei campi, se mi è lecito fare una osservazione preventiva sulla discussione avvenuta fino ad ora, debbo rilevare che non si è abbastanza entrati ad esporre la portata del fatto del quale rileviamo le conseguenze. Quanta è la nostra gente di campagna, che accorse sotto le armi? E più ancora: quale efficienza essa rappresenta nel lavoro agrario, e nelle complesse necessità cui questo lavoro risponde ai fini della produzione?

Statistiche compilate dagli uffici competenti mi darebbero questo risultato: che, nell'insieme, la sottrazione all'agricoltura, di uomini validi dai 16 ai 65 anni, sia ad oggi all'incirca del 45 per cento.

Un eminente studioso di economia agraria, il Coletti, ha nei giorni scorsi pubblicato un'altra percentuale, che può sostanzialmente considerarsi collimante con quella che io espongo, in quanto egli considera la sottrazione in confronto agli uomini validi dagli 8 anni ai 70 anni, e dà una percentuale del 30 per cento.

Il che non è tutto; perchè vi è da aggiungere il numero considerevole di terrazzieri che sono stati portati nella zona di guerra, per i lavori di difesa. Onde credo che il detto coefficiente debba essere alzato di ancora qualche poco.